

FRANCIA E BELGIO DECIDONO DI CHIUDERE LA CONTROLLATA ITALIANA DI DEXIA

Sparisce lo storico Crediop

Verrà messo in liquidazione

L'istituto di credito fondato nel 1919 dal «padre dell'Iri» Alberto Beneduce

PAOLO BARONI
ROMA

Il mitico Crediop, il Consorzio per il credito delle opere pubbliche, fondato nel 1919 dal «padre dell'Iri» Alberto Beneduce, privatizzato nel 1994 e poi 5 anni dopo passato dall'allora Istituto Sanpaolo di Torino al gigante Dexia, è arrivato al capolinea. I governi di Francia e Belgio hanno infatti deciso di mettere in liquidazione il ramo italiano dopo aver nazionalizzato la casamadre che nel 2008 era stata travolta dal maxicrack dei titoli tossici che lei stessa aveva innescato. Andato a vuoto un primo ed unico tentativo di vendita sollecitato dalla Commissione europea (l'advisor Mediobanca aveva individuato un investitore cinese che poi si è dileguato), a fine 2014 è iniziata l'opera di smantellamento: sono state avviate le procedure di licenziamento per circa un terzo dei 177 dipendenti ed è iniziato il trasferimento Oltralpe di capitali, attività finanziarie e lavoro.

18 miliardi di mutui e bond

«Il personale e il know how hanno già iniziato ad essere dispersi. Il patrimonio, centinaia di milioni di euro sarà bruciato nella liquidazione - denunciano da settimane i sindacati dei bancari -. Gli asset, 18 miliardi di mutui e bond di Regioni, Province e Comuni italiani, saranno trasferiti all'estero e non potranno essere rinegoziati se necessario, aggravando la rigidità dei bilanci dei nostri enti territoriali». Ed ora nell'aria ci sarebbero pure la vendita della sede, un palazzone di inizio '800 che sorge in via XX Settembre di fronte al ministero del Tesoro, e del ricco patrimonio di opere d'arte accumulato negli anni dalla banca.

Crediop, che fino a settembre 2014 era presieduta da Mario



Un'immagine della sede del Crediop a Roma

Sarcinelli, che poi ha lasciato l'incarico per ragioni personali, è controllata per il 70% da Dexia e per il restante 30% da Banco popolare, Bpm e Bper. Che a loro volta assistono inerti all'opera di spolpamento in corso. «Crediop - spiegano i sindacati - nella sua ormai quasi centenaria attività ha maturato una elevata specializzazione nel finanziamento delle infrastrutture (dalle autostrade alla Tav, dalle energie alternative alle tlc agli ospedali). Negli ultimi 10 anni ha finanziato oltre 45 miliardi di interventi, dando lavoro e creando sviluppo». Per questo sorprende il silenzio del governo: «Nonostante i ripetuti appelli finora nessuno ha ritenuto di muovere un dito. Al contrario di Francia e Belgio, dove le istituzioni sono invece intervenute per salvaguardare i rispettivi settori nazionali in cui era attiva Dexia e aiutare i lavoratori».

Il silenzio del governo

Dopo un presidio a inizio anno davanti al Mef ieri i dipendenti hanno manifestato davanti al ministero del Lavoro dove si discuteva dei primi 61 licenziamenti. Per i sindacati la soluzione ottimale, visto il valore pubblico dell'attività svolta dal Crediop, sarebbe quella di affiancare alle tre popolari socie di minoranza un soggetto pubblico, come ad esempio la Cassa depositi.

Nonostante le tante lettere e le tante sollecitazioni nessuno fino ad ora ha però preso in carico il dossier. Né sembra si siano mossi i soci di minoranza. Amaro il commento di Giancarlo Calderini (Uil): «Il silenzio di fronte alla scomparsa di un attore così importante del settore finanziaria è assordante».

